

## **L'INDUSTRIA EUROPEA TRA DECLINO E RICERCA DI NUOVI EQUILIBRI COMPETITIVI**

*Stefano Menghinello ed Emanuela Trinca<sup>7</sup>*

### **1. Introduzione**

*Il modesto profilo di crescita e la contenuta espansione sui mercati esteri registrati dall'Unione Europea nella prima parte del decennio corrente segnalano la presenza di sostanziali problemi di competitività per l'industria europea. In particolare, il crescente divario di competitività rispetto agli altri paesi industriali riflette, tra gli altri fattori, la ridotta propensione all'innovazione e i contenuti investimenti in ricerca e sviluppo delle imprese europee. D'altro canto i nuovi paesi industriali esercitano notevoli pressioni competitive sulle industrie europee, contraddistinte da più elevati costi del lavoro.*

*In un contesto di rapida riconfigurazione su scala mondiale delle filiere produttive, l'industria europea si trova quindi a dover ridefinire il proprio ruolo nella divisione internazionale del lavoro, ricercando nuovi equilibri competitivi che le consentano di rispondere efficacemente alle pressioni esercitate sia dai paesi più industrializzati sia dalle economie emergenti. Il processo di ristrutturazione e rinnovamento che si prospetta per l'industria europea avrà probabilmente conseguenze molto pesanti per le industrie nazionali meno competitive, sia in termini di perdita di quote di mercato che di tenuta dell'occupazione. Nondimeno richiederà una radicale e continua verifica degli assetti organizzativi delle industrie nazionali più competitive, quali ad esempio l'industria elettronica irlandese (Gorg e Ruane, 1999), le industrie farmaceutiche tedesche e inglesi (Lane e Probert, 2003), la meccanica strumentale italiana, nonché i settori tradizionali del Made in Italy. Il recente allargamento dell'Unione ai nuovi paesi membri porterà inoltre una ridefinizione geografica delle filiere produttive delle industrie europee, con rilevanti conseguenze in termini di localizzazione degli impianti e quindi di distribuzione dell'occupazione dell'industria nell'Unione Europea a venticinque paesi (Fertig, 2003).*

*La complessa natura del processo evolutivo in atto nell'industria europea non consente semplici previsioni. E' tuttavia auspicabile che il completamento del mercato interno europeo determini un rafforzamento dei fattori reali nella competizione tra imprese, quali l'efficienza produttiva e la capacità d'innovazione, favorendo la ridefinizione delle filiere produttive, nonché degli assetti proprietari delle industrie non più a livello nazionale ma su scala europea. Questo processo potrebbe portare alla creazione di un'industria europea più snella, efficiente e competitiva anche nei confronti dei mercati extra europei. La disponibilità per il periodo 1998-2002 di statistiche sui conti economici delle imprese a livello di Unione Europea a venticinque paesi consente di delineare il quadro strutturale dell'industria manifatturiera europea, nonché di compiere alcune analisi esplorative sui profili di performance delle diverse industrie nazionali. I risultati sembrano fornire alcune indicazioni sulle possibili*

---

<sup>7</sup>Istat - Direzione centrale delle statistiche economiche strutturali, Roma. Questo studio rappresenta una sintesi, rivista ed ampliata, dell'analisi sulla struttura e sulla performance del sistema produttivo europeo inclusa nel secondo capitolo del Rapporto annuale Istat, maggio 2005.

*dinamiche evolutive dell'industria manifatturiera europea nonché sul posizionamento competitivo dei principali settori dell'industria italiana.*

## **2. Struttura e performance dell'industria manifatturiera europea**

*Il completamento del mercato interno europeo e, più recentemente, l'allargamento dell'Unione Europea ai nuovi paesi membri concorrono a definire la più grande area regionale di libero scambio e, soprattutto, stimolano la creazione di un sistema produttivo ampio ed integrato. In questo contesto, l'industria manifatturiera rappresenta, nonostante l'elevato grado di terziarizzazione raggiunto dall'economia europea (quasi il 73 per cento delle imprese e oltre il 56 per cento degli addetti risultano attivi nei servizi) un importante comparto di attività economica: 2,1 milioni di imprese, oltre 32,6 milioni di addetti e un valore aggiunto superiore a 1.500 miliardi di euro.*

*La struttura dell'industria manifatturiera europea (Tavola 1) si contraddistingue per il notevole peso delle industrie metal-meccaniche (oltre il 25 per cento delle imprese e degli addetti e quasi il 24 per cento del valore aggiunto), mentre le industrie tradizionali (tessile e abbigliamento, concia e calzature, legno, mobili e altri prodotti dell'industria manifatturiera), pur includendo un'elevata quota di imprese (quasi il 32 per cento), presentano una incidenza più limitata in termini di attività economiche (18 per cento degli addetti e 10,4 per cento del valore aggiunto). Nella fabbricazione di macchine e apparecchi elettrici è attivo un numero limitato di imprese (9,5 per cento) ma con un peso significativo in termini di addetti (11,7 per cento) e di valore aggiunto (11,8 per cento). Altre industrie rilevanti per la manifattura europea sono l'alimentare (12,1 per cento degli addetti e 11,7 per cento del valore aggiunto), la fabbricazione di mezzi di trasporto (9,2 per cento degli addetti e 11 per cento del valore aggiunto) e la chimica (5,6 per cento degli addetti e 10,9 per cento del valore aggiunto).*

### Struttura e concentrazione dell'industria manifatturiera europea (UE25)- anno 2002

Sottosezioni	Struttura				Concentrazione			
	Comp.%		Valore aggiunto	Dimensione media delle imprese	Economica		Geografica	
	Imprese	Addetti			Rapporto di concentraz. (1)	Herfindal (2)	Rapporto di concentraz. (3)	Primi tre paesi per concentrazione geografica
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	12,4	12,1	11,7	15,1	27,1	2,3	54,6	Germania, Regno Unito e Francia
Industrie tessili e dell'abbigliamento	9,6	6,9	3,7	11,1	8,1	1,1	60,0	Italia, Germania e Francia
Industrie conciarie, fabbr. prodotti in cuoio, pelle e similari	2,2	1,7	0,9	11,5	6,5	4,4	68,9	Italia, Francia e Spagna
Industria del legno e dei prodotti in legno	9,0	3,7	2,1	6,3	5,1	2,1	45,9	Germania, Italia e Regno Unito
Fabbr. pasta-carta, carta e prod. di carta; stampa ed editoria	10,3	8,0	9,2	12,0	19,9	3,0	54,8	Regno Unito, Germania e Francia
Fabbr. coke e raffinerie di petrolio	0,1	0,5	1,9	141,6	55,5	99,9	46,4	Regno Unito, Germania e Polonia
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	1,4	5,6	10,9	62,3	42,6	7,4	53,8	Germania, Francia e Regno Unito
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	2,9	5,1	4,8	27,3	19,5	4,2	58,9	Germania, Francia e Regno Unito
Fabbr. di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4,1	4,3	4,4	16,1	19,6	4,2	53,3	Germania, Italia e Spagna
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	18,2	14,7	12,8	12,4	16,9	1,4	57,5	Germania, Italia e Francia
Fabbr. mecc. ed appar. mecc., install., montag., riparaz. e manutenz.	7,5	10,9	11,0	22,5	24,3	2,2	65,5	Germania, Italia e Regno Unito
Fabbr. macchine elettriche e apparecchiature elettriche ed ottiche	9,5	11,7	11,8	19,1	38,7	3,5	60,7	Germania, Francia e Regno Unito
Fabbricazione di mezzi di trasporto	1,9	9,2	11,0	76,0	72,6	13,2	39,0	Germania, Francia e Regno Unito
Altre industrie manifatturiere	11,0	5,8	3,8	8,1	(4)	(4)	55,3	Germania, Regno Unito, Italia
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>15,4</b>	<b>30,9</b>	<b>0,4</b>	<b>55,5</b>	Germania, Regno Unito e Francia

(1) Quota % sul valore aggiunto dell'UE25 delle imprese con 1.000 addetti ed oltre, dati 2001

(2) Valori dell'indice calcolati sulla base della distribuzione delle imprese e del valore aggiunto dell'UE25 per classi di addetti (otto classi) e moltiplicati per 10.000, dati 2001

(3) Quota % sul valore aggiunto dell'UE25 dei primi tre paesi

(4) Per questa sezione non è stato possibile calcolare l'indicatore per problemi di incompletezza dei dati dell'aggregato UE25 per classi di addetti

Fonte: Eurostat, Structural Business Statistics, NewCronos

Tavola 1

*Significative differenze si riscontrano tra le industrie europee in termini di concentrazione geografica ed economica. Tra le industrie che presentano elevati livelli di concentrazione economica, si riscontrano le industrie dei mezzi di trasporto, le raffinerie di petrolio, della chimica e la fabbricazione di macchine e apparecchiature elettriche. Queste industrie si caratterizzano inoltre, con la sola eccezione della fabbricazione di macchine e apparecchiature elettriche, per una relativa dispersione geografica. Diversamente le industrie tradizionali (tessile e abbigliamento, conciarie, legno e prodotti in legno) presentano un'elevata frammentazione di mercato. Inoltre, le industrie tessili e dell'abbigliamento, della concia e delle calzature si contraddistinguono per significativi livelli di concentrazione geografica delle attività produttive. In particolare, quasi il 70 per cento del valore aggiunto dell'industria europea della concia, della fabbricazione di prodotti in cuoio e calzature si concentra in Italia, Francia e Spagna, mentre il 60 per cento del valore aggiunto dell'industria europea del tessile e dell'abbigliamento è realizzato in Italia, Germania e Francia. Un significativo grado di concentrazione geografica delle attività economiche si riscontra inoltre per la fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici (65,6 per cento del valore aggiunto è realizzato in tre paesi), cui si associa un contenuto livello di concentrazione economica.*

*Sostanziali divergenze tra le industrie europee emergono inoltre in termini di crescita e di performance (Tavola 2) .*

### Crescita e performance delle industrie europee (UE25) - anno 2002

(Valori in migliaia di euro)

Industrie	Valore aggiunto per addetto	Costo del lavoro per dipendente	Investimenti per addetto	Margine operativo lordo in % del valore aggiunto	Crescita media annua nel periodo 1998-2002 (1)
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	44,5	27,1	7,7	43,4	0,7
Industrie tessili e dell'abbigliamento	24,4	19,1	2,8	29,8	-3,5
Industrie conciarie, fabbr. prodotti in cuoio, pelle e similari	23,7	17,4	2,6	34,0	-3,5
Industria del legno e dei prodotti in legno	26,8	21,2	4,5	34,0	-0,1
Fabbr. pasta-carta, carta e prod.di carta; stampa ed editoria	53,1	35,6	7,2	37,8	-1,1
Fabbr. coke, raffinerie di petrolio, trattam. combustibili nucleari	170,9	60,7	31,2	64,6	4,6
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	90,8	48,6	15,6	47,0	1,1
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	43,7	30,8	6,8	32,2	-0,1
Fabbr. di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	47,2	30,7	8,2	38,8	-0,2
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	40,3	31,0	5,1	29,1	0,2
Fabbr.macc. ed appar.mecc., install., montag., riparaz. e manutenz.	46,6	36,5	4,2	24,8	-0,8
Fabbr. macchine elettriche e apparecchiature elettriche ed ottiche	46,6	38,1	6,1	22,3	0,8
Fabbricazione di mezzi di trasporto	55,3	42,5	11,9	24,0	0,3
Altre industrie manifatturiere	30,0	23,9	3,8	30,5	-1,3
<b>Totale</b>	<b>46,1</b>	<b>32,9</b>	<b>6,9</b>	<b>33,2</b>	<b>-</b>

(1) Differenziali di crescita reale delle industrie rispetto al complesso della manifattura, calcolati sul valore aggiunto espresso a prezzi costanti

Fonte: Eurostat, Structural Business Statistics, NewCronos

Tavola 2

*Le raffinerie di petrolio, l'industria chimica e quella alimentare si contraddistinguono, pur in presenza (nei primi due casi) di elevati costi del lavoro, per rilevanti margini di redditività e ampi differenziali positivi di crescita rispetto agli altri settori della manifattura. Anche la fabbricazione di macchine e apparecchiature elettriche, ed in misura più contenuta la fabbricazione di mezzi di trasporto e la produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo presentano differenziali positivi rispetto alla crescita media della manifattura europea, tuttavia queste industrie si caratterizzano anche per contenuti margini di redditività.*

*Diversamente le industrie tradizionali e, in misura più attenuata la fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici conseguono ampi differenziali di crescita negativi che sottolineano il progressivo ridimensionamento nonché il potenziale declino di questi settori. Mentre i contenuti costi del lavoro consentono ai settori tradizionali di ottenere margini di redditività di poco inferiori alla media europea, la fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici si contraddistingue inoltre per una redditività piuttosto modesta. In termini del tutto generali, la redditività e la crescita delle industrie risultano positivamente correlate con la concentrazione economica, mentre una relazione negativa si evidenzia rispetto alla concentrazione geografica.*

*La manifattura italiana ha un peso significativo nell'ambito dell'industria europea (26 per cento delle imprese, 14,6 per cento degli addetti e 13,5 per cento del valore aggiunto) e conferma la propria vocazione nei settori tradizionali e della meccanica specializzata (Tavola 3).*

### Struttura e performance dell'industria manifatturiera italiana - anno 2002

Sottosezioni	Dimensione media delle imprese	Incidenza % sul totale UE25			Differenziali di performance in % rispetto ai valori medi dell'UE25			
		Imprese	Addetti	Valore aggiunto	Valore aggiunto per addetto	Costo del lavoro per dipendente	Investimenti per addetto	Margine operativo lordo in % del valore aggiunto
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	6,4	26,7	11,3	10,9	-4,2	9,5	11,3	13,3
Industrie tessili e dell'abbigliamento	8,0	36,0	25,7	33,4	29,7	19,7	42,0	37,6
Industrie conciarie, fabbr. prodotti in cuoio, pelle e similari	8,7	48,1	36,4	46,3	27,2	26,6	59,0	15,9
Industria del legno e dei prodotti in legno	3,7	25,4	15,0	15,2	1,5	3,7	33,8	44,5
Fabbr. pasta-carta, carta e prod.di carta; stampa ed editoria	7,9	14,8	9,7	9,7	0,2	-4,2	25,3	25,9
Fabbr. coke, raffinerie di petrolio, trattam. combustibili nucleari	39,9	38,3	10,7	7,6	-29,4	-8,4	2,5	-14,3
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	33,2	21,4	11,5	9,7	-15,5	-6,7	-16,1	-8,1
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	15,9	21,3	12,4	13,4	7,4	-2,8	36,6	31,9
Fabbr. di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	9,2	31,1	17,7	18,6	4,8	-2,1	32,1	25,4
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	8,1	26,3	17,2	16,9	-1,7	-9,1	50,5	44,1
Fabbr.macc. ed appar.mecc., install., montag., riparaz. e manutenz.	13,7	27,4	16,7	17,3	3,4	-8,0	54,8	52,2
Fabbr. macchine elettriche e apparecchiature elettriche ed ottiche	8,5	26,4	11,8	10,8	-8,9	-14,5	-3,4	59,9
Fabbricazione di mezzi di trasporto	40,3	16,5	8,8	6,5	-25,5	-19,7	-24,9	-16,1
Altre industrie manifatturiere	5,9	22,5	16,6	17,7	6,8	1,4	30,2	39,5
<b>Totale</b>	<b>8,7</b>	<b>26,0</b>	<b>14,6</b>	<b>13,5</b>	<b>-8,0</b>	<b>-8,9</b>	<b>6,4</b>	<b>24,7</b>

Fonte: Eurostat, Structural Business Statistics, NewCronos

Tavola 3

*Le imprese italiane risultano più piccole della media europea, sia nel complesso che rispetto ai valori medi delle singole industrie. Di conseguenza si conferma il carattere strutturale del nanismo dimensionale dell'industria italiana. Per quanto riguarda la performance, l'industria italiana presenta nel suo complesso livelli di produttività, ma anche di costo del lavoro inferiori alla media dell'area UE25, diversamente l'intensità degli investimenti e soprattutto la redditività<sup>8</sup> risultano superiori alla media europea. Sostanziali differenze si rilevano inoltre a livello di singole industrie. Le industrie italiane di tipo tradizionale si caratterizzano per livelli di produttività del lavoro significativamente superiori alla media europea, cui si associa tuttavia un costo del lavoro relativamente più elevato. Queste industrie presentano inoltre una maggiore propensione agli investimenti e più elevati livelli di redditività. Per quanto riguarda la fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, la combinazione di livelli di produttività superiori alla media e costi del lavoro particolarmente contenuti, determinano livelli di redditività particolarmente sostenuti.*

*Diversamente, nei settori caratterizzati dal ruolo dominante della grande impresa, quali la chimica e i mezzi di trasporto, le industrie italiane, pur presentando*

<sup>8</sup> Questi risultati dipendono, almeno in parte, dalla diffusione in Italia delle imprese di piccole dimensioni, con forte incidenza dei lavoratori indipendenti, che determina una peculiare distribuzione del reddito tra lavoro dipendente ed indipendente e, dunque, effetti di ampliamento del margine operativo lordo.

costi del lavoro inferiori alla media europea, si caratterizzano per bassi livelli di produttività e ampi differenziali negativi in termini di redditività. In posizione intermedia si collocano le industrie italiane dell'alimentare e della fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici. Queste industrie, pur presentando livelli di produttività inferiori alla media europea presentano risultati positivi in termini di intensità degli investimenti e di redditività.

### **3. Performance, competitività e crescita delle industrie nazionali**

Nell'ambito del quadro generale delineato per le industrie europee, sostanziali differenze si riscontrano nei livelli e nelle dinamiche di performance delle singole industrie nazionali. A questo proposito è interessante notare come al 2002 i differenziali di produttività del lavoro tra industrie nazionali dell'UE25 risultano principalmente determinati (come atteso) dall'appartenenza a settori diversi (oltre il 40 per cento), mentre l'effetto paese contribuisce solo per il 16,3 per cento alla variabilità complessiva dell'indicatore considerato<sup>9</sup>. Ne consegue che oltre il 43 per cento dei differenziali di produttività è riconducibile a fattori specifici delle singole industrie nazionali. Quest'ultimo risultato tende inoltre a rafforzarsi considerando i soli paesi dell'UE15, con una quota pari al 46,5 per cento. L'analisi dei differenziali di competitività, misurati in termini di costo del lavoro per unità di prodotto, conferma la rilevanza dei fattori specifici a livello di industria nazionale nel determinarne la performance complessiva. Data la presenza di significative differenze nel costo del lavoro tra i paesi UE25, il contributo dell'effetto paese aumenta al 36,7 per cento, mentre l'effetto settore si riduce al 34,3 per cento. Le specifiche caratteristiche delle singole industrie nazionali rappresentano comunque una quota prossima al 30 per cento dei differenziali di competitività. Questo ultimo effetto si rafforza nell'area UE15 (35 per cento), in relazione alle più contenute differenze tra paesi nel costo del lavoro. Questi risultati preliminari confermano che la performance delle industrie nazionali sia la risultante di più fattori: settore (evoluzione della domanda finale, caratteristiche tecnologiche), paese (infrastrutture, livello di industrializzazione, dotazione di servizi, dimensione media delle imprese, ecc) e peculiari caratteristiche delle singole industrie nazionali (capacità di innovazione, livello tecnologico, dimensione media delle imprese).

Un quadro di sintesi sulla crescita e sulla competitività della manifattura europea può essere realizzato classificando le industrie nazionali secondo profili omogenei di performance. Nell'ambito dell'UE25 sono state considerate 193 industrie nazionali<sup>10</sup>, definite dall'incrocio tra paese e settore di attività economica (due lettere – sottosezioni

---

<sup>9</sup> La decomposizione della variabilità tra industrie nazionali degli indicatori considerati è stata realizzata con il metodo ANOVA parametrico a due fattori. Questa semplice metodologia statistica consente di ripartire la variabilità complessiva degli indicatori in un effetto paese, un effetto settore più un effetto residuale. Questo ultimo effetto, relativo alla componente di variabilità non spiegata, può essere posto in relazione, in termini del tutto generali, ai peculiari fattori che caratterizzano la competitività delle singole industrie nazionali.

<sup>10</sup> Nell'ambito delle 350 industrie nazionali, definite dalla combinazione delle sottosezioni della classificazione NACE con i singoli paesi membri dell'UE25, sono state escluse quelle che presentavano dati incompleti o che risultavano di importanza residuale (contributo al valore aggiunto della relativa industria europea inferiore allo 0,5 per cento). Le 193 industrie nazionali considerate rappresentano oltre il 95 per cento del industria manifatturiera europea, sia in termini di addetti che di valore aggiunto.

- della classificazione NACE). In relazione al limitato numero di variabili disponibili in modo completo per ogni industria nazionale, è stato possibile costruire alcuni indicatori economici, di tipo sia statico sia dinamico<sup>11</sup>. In particolare, la produttività apparente del lavoro è assunta come proxy dell'efficienza tecnica dei processi produttivi, mentre il costo del lavoro per unità di prodotto è impiegato come misura della competitività delle produzioni in termini di costo. La classificazione delle 193 industrie nazionali in raggruppamenti caratterizzati da comuni profili di performance è stata realizzata applicando lo strumento della cluster analysis (metodo non gerarchico delle k-medie)<sup>12</sup>. Inoltre, considerata la presenza di ampi differenziali di produttività tra paesi nell'ambito di una stessa industria, le 193 industrie nazionali sono state preliminarmente suddivise in quattro sotto-insiemi (industrie a elevata, medio-alta, medio-bassa e bassa produttività)<sup>13</sup>. Nonostante l'individuazione dei profili di performance delle industrie nazionali sia stata realizzata in modo indipendente nell'ambito di ciascuno dei quattro sotto-insiemi di industrie, risulta interessante compiere alcuni confronti di tipo trasversale in relazione ad alcuni indicatori particolarmente significativi per l'analisi della performance, quali il costo del lavoro per unità di prodotto e la dinamica della produttività. E' inoltre opportuno ricordare, ai fini di una corretta interpretazione dei risultati, che il metodo della cluster analysis ha carattere essenzialmente esplorativo, il che lo rende particolarmente idoneo, come sostiene Everitt (1993), a proporre piuttosto che a testare ipotesi.

Le 52 industrie nazionali ad elevata produttività ( pari al 10 per cento circa delle imprese e a quasi il 12 per cento degli addetti totali dell'industria europea) risultano prevalentemente concentrate, con la significativa eccezione dell'Italia, nelle economie più industrializzate e si contraddistinguono al loro interno per tre distinti profili di performance (Tavola 4). Il primo raggruppamento (A1) comprende 7 industrie nazionali che risultano molto competitive e fortemente dinamiche: tra queste ricordiamo le industrie irlandesi della chimica e della fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici e l'industria finlandese di macchine e di apparecchi elettrici. In particolare, queste industrie si contraddistinguono per livelli di produttività e intensità degli investimenti molto elevati, mentre un costo del lavoro di poco superiore alla media consente di ottenere notevoli risultati in termini di competitività delle produzioni. Molto positiva è anche la performance in termini dinamici, sia per la crescita occupazionale che per i cospicui miglioramenti della produttività del lavoro.

---

<sup>11</sup> Gli indicatori statici, relativi all'anno 2002, includono la produttività apparente del lavoro, il costo del lavoro per dipendente, gli investimenti fissi lordi per dipendente e il costo del lavoro per unità di prodotto. Quelli dinamici, relativi al periodo 1998-2002, comprendono i tassi medi annui di crescita dell'occupazione e della produttività del lavoro.

<sup>12</sup> Al fine di confrontare industrie nazionali appartenenti a settori diversi, gli indicatori sono stati espressi in termini relativi, utilizzando come riferimento i valori medi di settore per l'aggregato UE25. In particolare, nel caso di grandezze in livello (produttività, costo del lavoro per unità di prodotto, ecc.) l'indicatore relativo è espresso come incidenza sui valori medi del settore europeo, mentre nel caso di variazioni si considerano gli scarti assoluti dalla variazione media del settore europeo.

<sup>13</sup> Sulla base dei livelli di produttività apparente del lavoro al 2002, sono state individuate 52 industrie nazionali ad elevata produttività (presentano livelli di produttività superiori di almeno il 30 per cento rispetto ai valori medi delle relative industrie europee), 62 industrie a medio alta produttività (differenziali positivi di produttività inferiori al 30 per cento), 36 industrie a medio bassa produttività (differenziali negativi di produttività inferiori al 30 per cento) e 43 industrie a bassa produttività (differenziali negativi di produttività superiori al 30 per cento).

Performance e crescita delle industrie nazionali dell'UE25- anni 1998-2002

Reggrup- pamento	Profilo sintetico delle industrie nazionali	Composizione raggruppamenti				Indicatori statici (1)				Indicatori dinamici (2)			
		Imprese		Addetti		Costo del lavoro		Costo per unità di prodotto		Investimenti per addetto	Accidenti (var.%)	Produttività del lavoro (var.%)	
		Numero di industrie	Comp. % sul totale	Comp. % sul raggr. di industr.	Comp. % sul totale	Comp. % sul raggr. di industr.	Produttività del lavoro	Costo lavoro					
A1	Molto competitive e fortemente dinamiche	7	0,2	2,2	0,8	7,1	3,1	0,1	-2,4	1,4	2,6	14,7	Alim.(IE), Legno(IE), Carta ed edit.(IE), Raffi di petr.(ES), Chim.(IE), Macch.e Tess.e abb.(BE,DK), Conc.e calz.(AT), Legno(BE,FI,SE), Carta ed edit.(AT), Raffi di petr.(NL), Min.non met.(BE,DK,NL), Mob. e altr.prod.manif.(BE,DK,NL)
A2	Competitive e dinamiche	12	1,7	16,3	1,2	10,1	0,7	1,2	-0,1	2,0	-1,0	2,0	Alim.(UK), Tess.e abb.(AT,DE,FR,SE,UK), Conc.e calz.(BE,DE,FI,NL,UK), Legno(AT,DE,DK,FR,NL,UK), Carta ed edit.(FI,SE), Raffi di petr.(BE), Chim.(BE,SE), Gom.e plast.(BE,DK,NL), Met.e prod. in met.(AT,NL), Macch.e appar.eletr.(BE), Mezzi di trasp.(AT), Mob.e altr.prod.manif.(DE,UK)
A3	Competitive e poco dinamiche	33	8,5	81,6	9,7	82,8	0,6	1,0	-0,2	0,1	-0,2	0,9	Alim.(UK), Tess.e abb.(AT,DE,FR,SE,UK), Conc.e calz.(BE,DE,FI,NL,UK), Legno(AT,DE,DK,FR,NL,UK), Carta ed edit.(FI,SE), Raffi di petr.(BE), Chim.(BE,SE), Gom.e plast.(BE,DK,NL), Met.e prod. in met.(AT,NL), Macch.e appar.eletr.(BE), Mezzi di trasp.(AT), Mob.e altr.prod.manif.(DE,UK)
<b>Totale</b>		<b>52</b>	<b>10,4</b>	<b>100</b>	<b>11,7</b>	<b>100</b>	<b>1,0</b>	<b>0,9</b>	<b>-0,5</b>	<b>0,7</b>	<b>0,0</b>	<b>3,0</b>	
<b>Industrie ad elevata produttività</b>													
B1	Competitive e dinamiche	23	15,7	45,7	12,2	26,2	0,2	0,3	-0,2	0,5	1,5	0,8	Alim.(BE), Tess.e abb.(IT), Conc.e calz.(IT), Carta ed edit.(BE), Chim.(DK,NL), Gom. e plast.(AT,FI,IT), Min.non met.(ES,FI,IE,IT), Met. e prod. in met.(BE,FI), Macch.e appar.mecc.(AT,BE,IT), Macch. e appar. eletr.(AT,DK), Mezzi di trasp.(FR), Mob.e altr.prod.manif.(FI,IT)
B2	Molto competitive e molto dinamiche	9	5,1	14,9	6,5	14,0	0,1	0,0	-0,6	-0,5	-2,3	2,8	Tess.e abb.(IE), Carta ed edit.(UK), Raffi di petr.(PL), Gom.e plast.(IE,UK), Min.non met.(UK), Met.e prod.in met.(SE,UK), Mezzi di trasp.(UK)
B3	Problemi di competitività e scatto dinamismo	30	13,5	39,4	27,7	59,8	0,1	0,5	0,3	-0,1	-0,3	0,1	Alim.(AT,DK,FI,SE), Carta ed edit.(NL), Raffi di petr.(DE), Chim.(UK), Gom.e plast.(DE,FR,SE), Min.non met.(AT,DE,DK,FR,SE), Met.e prod.in met.(DE,DK), Macch.e appar.mecc.(DE,DK,FI,NL,SE,UK), Macch.e appar.eletr.(DE,FR,NL,UK), Mezzi di trasp.(BE,DE), Mob. e altr.prod.manif.(FR)
<b>Totale</b>		<b>62</b>	<b>34,3</b>	<b>100</b>	<b>46,4</b>	<b>100</b>	<b>0,1</b>	<b>0,3</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>	<b>0,0</b>	<b>0,8</b>	
<b>Industrie a medio-alta produttività</b>													
C1	Competitive e dinamiche	20	24,0	62,7	14,3	48,3	-0,3	-0,4	-0,2	0,0	2,0	1,1	Alim.(ES), Tess.e abb.(ES), Legno (ES,IT), Carta ed edit.(ES,IT), Raffi di petr.(FI,PT,UK), Chim. (ES,FI), Gom.e plast.(ES), Met.e prod.in met.(ES,IT), Macch.e appar.mecc.(ES), Macch. e appar. eletr. (ES,IT), Mezzi di trasp.(ES,FI), Mob. e altr.prod.manif.(ES)
C2	Non competitive e non dinamiche	14	14,0	36,5	15,0	50,6	-0,3	0,0	0,5	-0,5	-0,2	-2,3	Alim.(DE,FR,IT), Conc.e calz.(ES), Carta ed edit.(DE,DK,FR), Chim.(AT,DE,FR,IT), Mezzi di trasp.(IT,NL,SE)
C3	Forti problemi di competitività	2	0,3	0,8	0,3	1,0	-0,6	0,6	2,9	-0,5	9,4	-10,6	Raffi di petr. (FR), Mob. e altr.prod.manif. (SE)
<b>Totale</b>		<b>36</b>	<b>38,2</b>	<b>100</b>	<b>29,7</b>	<b>100</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,3</b>	<b>-0,2</b>	<b>1,6</b>	<b>-0,9</b>	
<b>Industrie a bassa produttività</b>													
D1	Competitive e molto dinamiche	10	2,9	16,9	2,3	18,6	-1,3	-2,0	-0,5	-1,0	9,1	11,3	Alim.(HU), Conc.e calz.(SK), Legno (EE,HU,LV), Carta ed edit.(HU), Gom.e plast.(HU), Met.e prod.in met.(HU), Macch. e appar.mecc.(HU), Macch. e appar.eletr.(HU)
D2	Competitive e dinamiche	17	3,7	21,7	3,1	25,7	-0,9	-1,5	-0,5	-0,4	-1,6	3,7	Alim.(PT), Tess.e abb.(PT), Conc.e calz.(PT), Legno (PT), Carta ed edit.(PT), Raffi di petr. (HU), Chim.(HU,PT), Gom.e plast.(PT), Min.non met.(HU,PT), Met.e prod.in met.(PT), Macch. e appar. mecc.(PT), Macch. e appar.eletr.(PT), Mezzi di trasp.(HU,PT), Mob. e altr.prod.manif. (PT)
D3	Non competitive ma dinamiche	16	10,5	61,4	6,8	55,7	-1,1	-1,2	2,0	-1,1	-1,0	4,3	Tess.e abb.(HU,PL,S), Conc.e calz.(HU,PL), Legno (PL), Carta ed edit.(PL), Raffi d petr. (IT,SE), Gom. e plast.(PL), Met.e prod.in met. (PL), Macch. e appar.mecc(PL), Macch.e appar.eletr.(PL,SE), Mezzi di trasp.(PL), Mob.e altr.prod.manif.(PL)
<b>Totale</b>		<b>43</b>	<b>17,1</b>	<b>100</b>	<b>12,2</b>	<b>100</b>	<b>-1,1</b>	<b>-1,5</b>	<b>0,4</b>	<b>-0,8</b>	<b>1,1</b>	<b>5,7</b>	

(1) Valori medi per raggruppamento, indicatori relativi standardizzati  
 (2) Valori medi per raggruppamento, indicatori relativi non standardizzati  
 Fonte: Eurostat, Structural Business Statistics, NewCronos

Tavola 4



*Il secondo (A2) e il terzo (A3) raggruppamento includono le industrie nazionali che si contraddistinguono per la presenza di più contenuti differenziali positivi di competitività (connessi a livelli di produttività relativamente più contenuti e soprattutto a costi del lavoro particolarmente elevati). In particolare, il terzo raggruppamento, che include, tra le altre, l'industria alimentare inglese e le industrie tessili e dell'abbigliamento francesi e tedesche, si contraddistingue per una minore intensità degli investimenti fissi e per una più contenuta dinamica della produttività del lavoro. Queste industrie risulteranno nel medio periodo sempre più esposte alla concorrenza di altre industrie nazionali meno efficienti ma altrettanto competitive.*

*Le 62 industrie a medio-alta produttività (pari al 35 per cento delle imprese e a oltre il 46 per cento degli addetti) risultano anch'esse prevalentemente concentrate nelle economie più industrializzate<sup>14</sup> e si caratterizzano al loro interno per sostanziali differenze nei profili di performance. Le 23 industrie incluse nel primo raggruppamento (B1) risultano competitive e dinamiche. In particolare, queste industrie presentano elevati livelli di produttività e, nonostante il costo del lavoro sia superiore alla media, un buon livello di competitività delle produzioni; risultati positivi si registrano inoltre, in termini dinamici, sia per l'occupazione<sup>15</sup> che per la produttività. Questo raggruppamento include alcune delle principali industrie del Made in Italy (tessile e abbigliamento, concia e calzature, dei mobili e altri prodotti manifatturieri, macchine e apparecchi meccanici, ecc), nonché altre industrie nazionali quali l'industria francese dei mezzi di trasporto, l'industria alimentare belga e la fabbricazione di macchine e apparecchiature elettriche austriaca. Le nove industrie del secondo raggruppamento (B2) risultano molto competitive e molto dinamiche; presentano tuttavia risultati negativi in termini occupazionali. Sono incluse in questo raggruppamento, alcune industrie inglesi (carta, gomma, minerali non metalliferi, mezzi di trasporto e metalli e prodotti in metallo) nonché le industrie irlandesi del tessile e abbigliamento e l'industria svedese dei metalli e prodotti in metallo. Nonostante la presenza di differenziali positivi di produttività, le 30 industrie del terzo raggruppamento (B3) si caratterizzano per problemi di competitività determinati dalla combinazione di costi del lavoro elevati con livelli di produttività solo di poco superiori alla media. Questo raggruppamento comprende, tra gli altri, l'industria tedesca dei mezzi di trasporto, la chimica inglese e la fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici nonché di macchine e apparecchi elettrici tedesche e inglesi. Le industrie nazionali di questo raggruppamento risultano pertanto esposte alla concorrenza di industrie meno efficienti ma più competitive dal lato dei costi. Inoltre, l'incremento nei livelli di produttività, associato ad una sfavorevole dinamica occupazionale, non è sufficiente ad aumentare in modo significativo l'efficienza delle produzioni.*

---

<sup>14</sup> Queste industrie includono una considerevole quota delle industrie dei paesi più avanzati (8 industrie per il Regno Unito, 7 per la Germania, 6 per Italia, Danimarca e Finlandia). In particolare, per l'Italia sono comprese le industrie del tessile ed abbigliamento, della concia e delle calzature, dei minerali non metalliferi, della gomma e della plastica, dei mobili ed altri prodotti dell'industria manifatturiera, nonché la fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici.

<sup>15</sup> Con particolare riguardo all'evoluzione dell'occupazione nelle industrie nazionali nel periodo 1998-2002, si ricorda che l'indicatore utilizzato nella *cluster analysis* è espresso in termini relativi (scarto assoluto rispetto alle variazioni medie dei settori aggregati a livello di UE25). Pertanto risultati positivi nella dinamica occupazione delle singole industrie nazionali sono da interpretarsi come ulteriore espansione dell'occupazione se il settore UE25 è in crescita o come contenimento della perdita occupazione se il settore UE25 è in sostanziale declino.

*Le 36 industrie a medio-bassa produttività ( che includono poco meno del 40 per cento delle imprese e quasi il 30 per cento degli addetti) comprendono tre raggruppamenti che si differenziano in modo sostanziale in termini di competitività delle produzioni ed evoluzione della produttività del lavoro. Il primo raggruppamento (C1), che include 20 industrie, presenta produzioni competitive, caratterizzate dalla combinazione di costi del lavoro particolarmente contenuti e di un limitato differenziale negativo nella produttività del lavoro, mentre si registrano risultati positivi nella dinamica dell'occupazione e della produttività del lavoro. Questo raggruppamento comprende, tra le altre, alcune industrie italiane (legno, carta, metalli, macchine e apparecchi elettrici) e spagnole (mezzi di trasporto, macchine e apparecchi meccanici ed elettrici, alimentari e tessile e abbigliamento). Diversamente, il secondo raggruppamento (C2), che include 14 industrie, presenta problemi di competitività e scarsa capacità di incrementare l'efficienza delle produzioni. In particolare, il primo risultato è determinato dall'interazione tra costi del lavoro in linea con le medie di settore e differenziali negativi di produttività. Risultano incluse in questo raggruppamento le industrie alimentari tedesca, francese e italiana, la concia e produzione di calzature spagnole, la chimica italiana, francese e tedesca, nonché la produzione di mezzi di trasporto italiani, olandesi e svedesi. Nel terzo raggruppamento (C3), formato da sole due industrie (le raffinerie petrolifere francesi e l'industria svedese del mobile), si accentuano i problemi di competitività e di scarso dinamismo nel promuovere l'efficienza delle produzioni. Le industrie nazionali degli ultimi due raggruppamenti sembrano quindi gravate da significativi problemi di competitività. La scarsa dinamicità di queste industrie potrebbe portare nel medio-lungo periodo, in assenza di un radicale processo di ristrutturazione e rinnovamento, ad un loro sostanziale ridimensionamento o declino.*

*Le 43 industrie a bassa produttività assorbono gran parte delle produzioni localizzate nei nuovi paesi membri e in Portogallo e si contraddistinguono per tre differenti profili di performance. Le dieci industrie del primo raggruppamento (D1) risultano nel complesso competitive e molto dinamiche. Il primo risultato è determinato da costi del lavoro particolarmente ridotti che più che compensano la presenza di ampi differenziali negativi in termini di produttività. Tra le industrie appartenenti a questo raggruppamento ricordiamo le industrie ungheresi dell'alimentare, dei metalli e dei prodotti in metallo nonché delle macchine e apparecchiature meccaniche ed elettriche, la concia e la produzione di calzature slovacche e la produzione di legno e prodotti in legno estone, ungherese e lettone. Il secondo raggruppamento (D2) è formato da 17 industrie contraddistinte da buoni risultati in termini di competitività delle produzioni, determinati questa volta dalla presenza di differenziali negativi relativamente contenuti in termini di produttività e da costi del lavoro piuttosto ridotti. In termini evolutivi, le industrie di questo raggruppamento registrano una positiva evoluzione della produttività del lavoro, anche se ad un tasso relativamente più contenuto rispetto agli altri due raggruppamenti, cui si associano risultati negativi in termini di occupazione. Questo raggruppamento include gran parte delle industrie portoghesi e le industrie ungheresi della chimica, raffineria di petrolio, minerali non metalliferi e mezzi di trasporto. Le industrie nazionali appartenenti a questi primi due raggruppamenti presentano un notevole potenziale competitivo che permette di fronteggiare industrie più efficienti ma caratterizzate da problemi dal lato dei costi. Diversamente, le industrie nazionali incluse nel terzo raggruppamento (D3), formato da 16 industrie, presentano significativi problemi di competitività delle produzioni, determinati dalla*

presenza di ampi differenziali negativi in termini di produttività del lavoro e da costi del lavoro relativamente poco contenuti. Per queste industrie il conseguimento di significativi livelli di competitività è condizionato a significativi incrementi di efficienza nelle produzioni, associati ad una contenuta dinamica del costo del lavoro.

#### **4. Conclusioni**

L'industria manifatturiera europea si caratterizza per sostanziali differenze nella struttura e nella performance dei settori e, soprattutto, nella capacità competitiva e nella dinamica delle singole industrie nazionali. L'analisi dei profili di performance delle industrie nazionali sembra cogliere alcuni segnali di tendenza che, se rafforzati nel medio-lungo periodo, potrebbero portare ad un profondo processo di ristrutturazione e di ridefinizione degli equilibri competitivi interni all'industria europea. E' infatti probabile un significativo spostamento di attività produttive verso le industrie più competitive dei nuovi paesi candidati, al fine di sfruttare al meglio i vantaggi in termini di costo, mentre l'attività manifatturiera nei paesi più avanzati sarà razionalizzata e concentrata nelle industrie nazionali più efficienti e dinamiche.

In questo contesto, il posizionamento competitivo dell'industria italiana si caratterizza per la persistenza di un modello di specializzazione prevalentemente orientato, con livelli di produttività medio-alti, in settori contraddistinti a livello europeo da problemi di redditività e in potenziale declino. Diversamente, nei settori più dinamici a livello europeo, l'industria manifatturiera italiana risulta despecializzata e gravata da problemi di relativa inefficienza nelle produzioni. In termini di profili di performance, le industrie italiane tendono a collocarsi, con la significativa eccezione delle industrie alimentari, chimiche e dei mezzi di trasporto, nei profili più competitivi e dinamici, pur risultando esposte in misura crescente alle pressioni esercitate dalle industrie nazionali più competitive, presenti sia nei settori a elevata che a medio-bassa e bassa produttività.

#### **Note bibliografiche**

Everitt, B. (1993), *Cluster Analysis*, 3rd edn. Edward Arnold, London.

Fertig, M. (2003), *The Impact of Economic Integration on Employment. An Assessment in the Context of EU Enlargement*, Discussion paper series N. 919, Institute for the Study of Labour, Bonn, Germany.

Görg H. and Ruane, F. (1999), *Globalisation and fragmentation: evidence for the electronics industry in Ireland*, Trinity Economic Papers Series No. 99, Dublin, Ireland.

Lane, C. and Probert, J. (2003), *Globalisation and its impact on competitiveness: the case of the British and German pharmaceutical industry*, Working Paper No. 262, ESRC Centre for Business Research, University of Cambridge, United Kingdom.

Istat (2005), *Rapporto annuale- La situazione del Paese nel 2004*, Roma